

Palazzo Angelini ad Ala  
Sulle tipologie architettoniche  
ammesse nei restauri del  
centro storico della città si è  
aperta una vivace discussione

## ALA Il nuovo prg apre all'utilizzo di materiali moderni per le ristrutturazioni. Diverse le voci contrarie «È a rischio il tesoro barocco del centro»



**MARCO GALVAGNI**

ALA - «Dopo lo svuotamento di funzioni del centro storico e la sua marginalizzazione ci si aspettava soltanto il suo sventramento architettonico». Parole durissime quelle di **Marco Gerosa** (consigliere della circoscrizione Noriglio) contro il Comune di Ala e la sua nuova variante insediamenti storici del Prg, adottata dal commissario ad acta Mario Giovannelli (*l'Adige*, 4 marzo). «Il Comune di Ala - commenta Gerosa, che per Rinascita Rovereto s'occupa d'urbanistica e città compatta - è il primo comune candidato ad autodistruggersi. Il barocco dei suoi palazzi sarà la vittima sacrificale, o meglio sacrificabile, dalla follia modernista che ha già lasciato molti ricordi nei moderni agglomerati urbani. Ovviamente tutto ciò viene rac-

contato come un bene per il centro storico». Sotto accusa un passaggio che la giunta provinciale dovrebbe approvare entro aprile. Per Gerosa il Prg alense costituirebbe un pericoloso apripista dal punto di vista delle tipologie architettoniche ammesse nei restauri. «Nelle norme di attuazione del Prg del Comune di Ala - argomenta - si legge che "ogni opera deve essere realizzata nel pieno rispetto dei caratteri dell'edilizia tradizionale locale". Tuttavia quanto segue contraddice tale assunto: "A fronte di un intervento organico che comprenda la totalità dell'edificio è consentito l'uso di materiali diversi, anche parzialmente, purché l'intervento sia coerente con una impostazione rivolta all'architettura contemporanea". In pratica si dà la possibilità di recuperare gli edifici storici con interventi di architettura contemporanea. Ma se ogni opera dev'essere realizzata nel pieno rispetto dell'edilizia tradizionale locale, come può essere coerente l'architettura contemporanea, essendo indefinita e indefinibile?».

La domanda è sospesa, ma sugli esiti Gerosa non ha dubbi. «La variante cancella 50 anni di faticosa tutela dei caratteri architettonici degli insediamenti storici in nome di una non specificata nuova architettura. Verà detto che tutti i progetti proposti si integrano perfettamente dal punto di vista paesaggistico. Così si decreta la morte del restauro conservativo e un altro passo verso la fine dell'architettura tradizionale che sarà sostituita, se andrà bene, da un suo surrogato di acciaio e vetro».

Sul tema interviene anche l'ex consigliere comunale **Angelo Trainotti**, che a Giovannelli e al presidente della Provincia Fugatti ha chiesto di stralciare la variante sui materiali moderni. «Ho dato parere negativo alla revisione dell'abaco tecnologico

che costringeva a usare solo materiali tradizionali. L'amministrazione motiva l'aggiunta di materiali moderni dicendo che "così è più facile valorizzare il centro, col nuovo accanto al vecchio, ma con sensibilità". Tali materiali, è già successo, comprometteranno e sviliranno il fascino dei modelli costruttivi tradizionali. La mia osservazione, che gli interventi agli edifici storici rispettino l'architettura esistente e i materiali originali, non ha avuto risposta».

La diatriba è riconosciuta nella stessa variante, che conclude che "la tradizione va guardata non solo dal punto di vista formale e romantico": contrapporla all'innovazione sarebbe "una forzatura, piegare la ragione al sentimento" poiché il patrimonio tradizionale in centro storico "non è altro che il risultato di una lenta ma continua innovazione". A sostegno di questa prospettiva, a dire il vero anch'essa intrisa di romantica retorica ("l'unione tra antichi saperi e nuove conoscenze può svelare la memoria dalla profondità del passato") sono citati i progetti di Otto Wagner (1904) e Adolf Loss (1909); più di recente Hollain (1985), Meie (1995) e pure Carlo Scarpa (anni '50). «Prefigurare la variante al piano "un atto vandalico e uno sfregio gratuito" al centro storico è una provocazione immotivata": la qualità delle opere "col linguaggio innovativo dell'architettura contemporanea è garantita da Soprintendenza e commissioni di tutela/edilizie". Insomma, piena fiducia a privati, architetti ed enti di controllo. I recuperi delle tipologie edilizie tradizionali "potranno essere reinterpretati con forme e articolazioni spaziali del tutto nuove e non soggiate a principi di mimetismo, attraverso soluzioni che richiamino ad un linguaggio dell'architettura contemporanea».

**Ala** | La replica della giunta Soini: «Darà un incentivo al settore edilizio»

## «Noi siamo orgogliosi di questo prg»

ALA - L'assessore **Stefano Gatti** ha seguito l'iter della variante al prg dalla scorsa legislatura: «Abbiamo aggiunto un nuovo importante tassello che va ad aggiornare e completare la normativa che regola il settore urbanistico. Sono molto orgoglioso per quanto è stato fatto e ringrazio il commissario ad acta Giovannelli per la collaborazione e disponibilità dimostrata. Come con l'approvazione della variante generale nel 2020, ora ci sarà un'ulteriore incentivo al settore edilizio che, lo sappiamo tutti, fa da traino alla realtà delle nostre ditte artigiane».

«In questi anni abbiamo lavorato molto sulla materia urbanistica e tanto è stato fatto - ha commentato il sindaco **Claudio Soini** - riteniamo che dare corpo alle tante



L'assessore Stefano Gatti

istanze pervenute negli anni da cittadini e operatori economici sia una necessità ed una priorità assoluta, siamo dunque felici e soddisfatti che questo primo percorso si sia concluso dopo tanti anni di attesa».

«Ad Ala - afferma Trainotti - esistono notevoli punti di incertezza sull'attribuzione dell'incarico del commissario ad acta. Quando ero in Comune la maggioranza dei consiglieri non poteva dichiararsi incompatibile e non si capiva quanti consiglieri lo fossero realmente. Approvo alcuni punti della variante, ma l'uso di materiali impropri è una devastazione all'urbanistica tradizionale, figlia di una visione distorta del centro storico».